

# GDL Aree Interne Piccole Produzioni Locali

**L**a costituzione del gruppo di lavoro Aree Interne e Piccole Produzioni Locali ha visto l'avvio nel mese di maggio scorso, il completamento della "formazione" dei componenti in giugno mentre gli obiettivi sono stati ratificati sul sito FNOVI nel corso del mese di agosto.

Nel periodo intercorso sono stati formalizzati gli obiettivi, cosa non semplice data la "particolarità" del gruppo di lavoro che dovrà realizzare documenti strategici su due tematiche che interessano un numero di circa 4000 comuni per una popolazione complessiva di circa 13.400.000 abitanti, zone interessate da uno spopolamento sempre più drammatico.

Quindi, gli argomenti che il gruppo si troverà ad affrontare, intersecano le attività veterinarie (liberi e dipendenti) con problemi di ordine sociale, economico e di governance dei territori.

I documenti da produrre sono di tipo strategico e di "vision" che la FNOVI dovrà padroneggiare per adempiere dignitosamente ai compiti che si è dato con il Codice Deontologico.

Pertanto, si intende delineare brevemente il nuovo ruolo che possono avere gli Ordini e la Federazione nonché lo sforzo da intraprendere per arrivare ad una innovazione dell'attuale "mission" puramente burocratica che, in genere, si è perseguita almeno in alcune branche della nostra professione.

La prima emergenza che la Veterinaria Pubblica deve scongiurare è quella di non perdere la "collocazione" in ambito sanitario che ha sempre avuto rispetto a tutti gli altri servizi veterinari del mondo, rafforzando così la qualità e l'operatività nell'ambito della prevenzione vera, incorporando in essa i compiti dell'autorità competente sui controlli.

La Sanità Pubblica Veterinaria deve consolidare, almeno nelle Aree Interne, il passaggio da una "vision" di controllo/sanzione ad una "missione" di supporto/controllo e, in estrema ratio, di recupero di informazioni sulle tipologie e volumi di produzione a cui adattare i requisiti legislativi cogenti passando attraverso un'attività di supporto e istruzione adeguati al contesto.

In altre parole, va promosso il criterio di apprendere dagli errori ed attivare, poi, attività di collaborazione/ascolto e di apertura al confronto, al fine di evitare gli effetti negativi conseguenti all'autoreferenzialità, considerando che tutte le norme sono generali, ovvero si rivolgono a tutti i soggetti che possono trovarsi in una determinata situazione, nonché astratte, ovvero non disciplinano un caso specifico, bensì situazioni ipotetiche.

Quindi l'interpretazione/applicazione deve considerare le molteplici condizioni socio/economiche, le metodiche di produzione storicamente consolidate e la possibile/prevedibile applicazione delle innovazioni tecnologiche. Nel corso del tempo, soprattutto le Aree Interne, hanno risentito degli effetti negativi della globalizzazione che ha comportato l'aumento incontrollato del debito pubblico, paralleli tagli ai servizi sociali ed aumento delle tasse in tutti i Paesi del mondo occidentale.

Si è, cioè, realizzato un sistema che drena ricchezze e risparmi solo con finalità di accumulo e realizzazione di dividendi e profitti che non vengono reinvestiti nella produzione, nei servizi e nel lavoro, con l'unico fine di concentrare la ricchezza nelle mani di poche persone.

Questo modello ha prodotto un effetto devastante in termini di aumento delle disuguaglianze, di riduzione della mobilità sociale ed economica, di incentivazione alla plutocrazia, di drenaggio di risorse e di vulnerabilità dei sistemi socio-economici.

L'eccessiva attenzione agli interessi particolari ed esclusivi comporta la perdita della capacità di costruire una

relazione di fiducia tra i cittadini ed, in generale, le istituzioni e i dirigenti di aziende (mi riferisco alle banche/industrie); questo concetto potrebbe valere anche per noi, che diventando autoreferenziali siamo propensi a privilegiare le procedure interne predefinite e la burocrazia rispetto alle esigenze del cittadino e dei territori, creando così un divario tra le aspettative dei territori e la realtà delle istituzioni.

La FNOVI e gli Ordini dei Veterinari, pertanto, devono poter apportare innovazioni metodologiche nell'approccio tecnico e "politico" alle attività economiche, sociali, produttive e dei servizi delle Aree Interne tenendo conto della straordinaria diversità socio-economica, geografica ed ecologica di queste aree che richiedono una analisi e progettazione prettamente locale.



di **ANGELO NIRO**  
 Coordinatore del GDL Aree Interne  
 Piccole Produzioni Locali

L'approccio strategico responsabile impone che i piani e i metodi di rilancio siano definiti a partire dai luoghi e dal basso; pertanto, lo sviluppo locale nelle "Aree Interne" diventa una responsabilità congiunta nazionale e locale che sostenga e realizzi un sistema intra/intercomunale per ripristinare tra gli interventi ordinari almeno i servizi negli ambiti della scuola, della sanità e dei trasporti e concretizzi interventi straordinari (ovvero, progetti di sviluppo locale).

In sostanza, nelle attuali condizioni economiche dell'Italia e dell'Europa parlare di "Aree Interne" non significa soltanto sollevare il tema astratto della coesione territoriale o del riequilibrio territoriale, ma interessa perseguire il ripristino di servizi essenziali, valorizzando l'uso del "capitale territoriale" inutilizzato delle Aree Interne per fini di occupazione e reddito, contribuendo così allo sviluppo regionale e nazionale.

Non si tratta - come in passato - di riuscire a ottenere fondi per progetti di sviluppo che, molto probabilmente, non lasciano un segno nel territorio, bensì di costruire un sistema di ripristino e riorganizzazione dei servizi e interventi ordinari e straordinari capaci di riattivare il capitale territoriale inutilizzato o sotto-utilizzato, mettendo le Aree Interne in condizione di prefiggersi il ripopolamento dei territori.

In questo contesto la nostra professione ha due vantaggi rispetto alle altre:

1. la capacità di "vedere la complessità" della natura, dell'ambiente e degli animali, capacità che va messa in atto con una azione di recupero dell'opportunità sprecata dietro l'iperspecializzazione, la visione limitata e priva di considerazioni delle relazioni tra gli organi, apparati e sistemi degli organismi animali e nel caso dell'agricoltura e dell'allevamento per la carenza di quelle conoscenze complesse che permettono di selezionare/adattare ai territori le varietà e le specie più confacenti;
2. la presenza sul territorio abbastanza capillare che è fonte di conoscenze economiche, sociali e storiche.

Sinteticamente si riportano le attività svolte dal Gruppo, che ha inglobato una parte di lavoro realizzata da colleghi dell'Ordine di Campobasso (vedi di seguito).

1. Predisposizione degli obiettivi del Gruppo da sottoporre al Comitato Centrale;
2. Riunione in FNOVI per la stesura finale degli obiettivi
3. Iniziativa<sup>1</sup> per l'estensione dell'areale del Consorzio di Tutela dell'Agnello dell'Italia Centrale IGP alla Regione Molise. (Raccolta firme, articoli<sup>2</sup>, convegni per giustificare e asseverare le condizioni storiche e quelle richieste dal disciplinare);
4. Partecipazione dell'Ordine di Campobasso e di membri del GDL alla Festa del Pastore di Roccamandolfi (IS) con interventi incentrati sulla semplificazione, le nuove reti di commercializzazione e delle Piccole Produzioni Locali.

**Perché l'Agnello del Centro Italia I.G.P. è speciale:**  
 È un prodotto unico, risultato di pratiche di allevamento secolari e transumanza. La carne proviene da agnelli di razze autoctone allevate al pascolo. È un prodotto certificato I.G.P.

<sup>1</sup> <https://www.amolivenews.it/2024/10/05/allagnello-molisano-il-riconoscimento-del-consorzio-di-tutela-agnello-centro-italia-igp/>

<sup>2</sup> <https://www.quotidianomolise.com/articolo/festa-del-pastore-agnello-del-centro-italia-tra-tradizione-qualit-e-futuro-sostenibile>  
<https://www.amolivenews.it/2025/07/19/consorzio-dellagnello-dellitalia-centrale-igp-qualita-e-genuinita-certificata/>